

duca, avendo egli scritto “ *palacium sue habitationis magna indigere reparatione, tum propter duo hospicia combusta tum propter alia necessaria in palacio predicto* „<sup>(1)</sup>.

Un decennio di sosta. Dopo di che nuovi stanziamenti avvengono di 100 perperi in data 13 giugno 1435, “ *pro laboreriis et aptatione palatii habitationis sue* „<sup>(2)</sup>; e di 40 perperi in data 31 dicembre 1437, “ *pro reparatione et laboreriis palatii habitationis sue* „<sup>(3)</sup>.

E subentra un altro ventennio di tregua. — Cento ducati vennero deliberati l'8 aprile 1456 “ *in reparatione palatii, unus angulus cuius minatur ruinam* „<sup>(4)</sup>; altri 30 ducati il 7 agosto dell'anno seguente <sup>(5)</sup>; 600 perperi il 23 giugno 1461 <sup>(6)</sup>; nuovi 200 ducati il 22 aprile 1462, visto che il palazzo “ *ruere incipit* „<sup>(7)</sup>; e finalmente 120 ducati in data 7 marzo 1467 <sup>(8)</sup>.

Con tale documento cessano per incanto nei registri del Senato veneto le deliberazioni riguardanti il palazzo ducale di Candia. Possibile che lo sfortunato edificio, che a forza di palliativi erasi tentato volta per volta di sorreggere sulle grucce, avesse di un tratto acquistata la sospirata solidità, avesse in forma organica sistemato il suo aspetto e si fosse reso immune da qualsiasi ulteriore bisogno sia pure di semplice manutenzione?

Evidentemente no. Vorrà dire che da allora in poi il Governo cretese riesci a stanziare diversamente i fondi necessari alla bisogna, senza quel noioso continuo ricorso a Venezia, causa di tanta perdita di tempo: mentre il Senato veneto non ebbe ad occuparsi di quei lavori se non in casi veramente eccezionali.

Per tutto il principio del secolo XVI l'unica notizia che riguardi il palazzo è quella indiretta che accenna ai danni del terremoto del 1508: “ *Subinde discedimus* — scrive un testimone oculare — *in mediam aream palatii, cuius iam aula auditoria a septentrionali parte conciderat et scale ruinis et fractis trabibus et tabulis operiebantur* „<sup>(9)</sup>. Dell'altro terremoto del 1549 è accenno in un documento che riferiremo più oltre <sup>(10)</sup>.

Più tardi, in esecuzione di ordini ricevuti da Venezia, il provveditor generale Foscari ricercava marmi antichi fra i ruderi degli edifici ellenici e romani di Gortina, onde impiegarli nel palazzo ducale <sup>(11)</sup>.

(1) V. A. S.: *Senato Misti*, LV, 67\*.

(2) Ibidem, LIX, 114\*.

(3) Ibidem, LX, 183\*.

(4) V. A. S.: *Senato Mar*, V, 142\*.

(5) Ibidem, VI, 34.

(6) Ibidem, VII, 22.

(7) Ibidem, VII, 58\*.

(8) Ibidem, VIII, 108\*.

(9) F. CORNELIUS, *Creta sacra*, Venetiis, 1753, II, 408.

(10) Pag. 18.

(11) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 22 gennaio 1575.